

Limena

Storia

Il toponimo deriva dal termine latino LIMES, che significa 'confine', con riferimento probabilmente ai confini costituiti dal fiume Brenta. Citata per la prima volta in un documento del 918, ricoprì in passato un'importante posizione dal punto di vista strategico-commerciale: trovandosi, infatti, vicino al Brenta, conobbe un fiorente commercio fluviale, soprattutto del legname. Nel XVI secolo fu teatro di lotte tra l'esercito di Massimiliano d'Austria e le truppe della repubblica di Venezia, ma con l'arrivo del governo della Serenissima visse un lungo periodo di pace e benessere; fu coinvolta, infine, anch'essa, nelle guerre d'indipendenza. Gli elementi di maggior spicco nel patrimonio storico-architettonico appartengono all'architettura civile: Villa Ramina è una grandiosa costruzione eretta nei pressi del Brenta; vi è, poi, il Palazzo Fini, e, tra i vecchi e magnifici casolari veneti, la Cascina Caòn.



Lo stemma riconosciuto con Decreto del Capo del Governo in data 10 aprile 1936 riproduce il blasone dei signori locali che dal paese trassero il cognome.

L'arma viene rappresentata completa nel manoscritto seicentesco opera del Frizier: "Origine della nobilissima città di Padoa ed cittadini suoi".

Il di Crollalanza si limita a descrivere nel suo "Dizionario Storico-Blasonico", lo scudo della famiglia come "scaccato di rosso e d'argento".

I da Limena possedevano in queste terre un fortilizio, ricordato anche nel Codice Capodilista, e sarebbero discesi da stirpi reali.

Una leggenda narra che il capostipite sia stato un certo Drago, conte del castello di Saura, uno dei quaranta soldati di Rinaldo da Montalbano banditi da Carlo Magno.

La famiglia giunse con il tempo ad occupare un ruolo rilevante, aggiungendo ai propri possedimenti quelli di "Villa di Ottavo" (l'odierna Tavo, frazione del vicino Comune di Vigodarzere).

Successivamente i territori della famiglia passarono ai da Scintilla che nel 1196 avevano giurisdizione su Tavo ove eressero un castello.

Nel 1081 i da Limena furono tra i componenti del Consiglio di Padova e quattro di loro, secondo l'Ongarello, divennero consoli.

Tra i discendenti non possiamo dimenticare Arnaldo, abate di Santa Giustina, onorato con il titolo di beato e nemico acerrimo del tiranno Ezzelino da Romano (secolo XIII).

Il Giustiniani annovera inoltre il beato Pietro, XXXI vescovo di Padova (567-594). Tuttavia è improbabile che già allora esistesse la famiglia da Limena.

Anche l'estinzione della famiglia è quanto mai nebulosa.

Lo stemma civico venne accettato dalla Commissione Araldica delle Venezie nel 1931 pur riferendosi totalmente ad una nobile casata, in quanto era in uso "ab immemorabili" e scolpito in pietra sopra l'ingresso del Municipio risalente al 1889. A quell'epoca veniva suggerito l'adozione di una bandiera "inquantata di bianco e di rosso".

Di recente è stato confezionato un originale gonfalone "troncato di bianco e di giallo", colori conformi alla normativa, tuttavia lo stendardo in stoffa presenta licenze, come la figurazione stilizzata dei fiumi Brenta e Brentella.

In sede di ufficializzazione del gonfalone (DPR 27 dicembre 1990) la Presidenza del Consiglio dei Ministri sollevò obiezioni circa la corretta blasonatura dell'allora vigente del 1936, per cui fu emesso un nuovo più puntuale Decreto (16 gennaio 1995) confermando per il drappo il "troncato di bianco e di giallo".

In pratica il precedente decreto citava "leone illeopardito", non menzionava il numero degli scacchi dello scudetto ed usava alcuni termini ritenuti non in linea con le regole araldiche.

